

## La salita al “Père Charles”

Era un giorno d'autunno, grigio ghiaccio il cielo uniformemente coperto ma calmo, come non ve ne sono molti in Limburgo durante le stagioni intermedie, perché spesso la nuvolosità è tumultuosa e variabile, seguita da piogge accompagnate da vento a raffiche. In tutti i casi, io, Astrid e Arianne (una sua conoscente o amica che vedevo per la prima volta), avevamo programmato di recarci in Belgio ad un'attrazione moderna chiamata Père Charles, che era un misto di mountain-bike canoeing e bob insieme. Malgrado il tempo non troppo allegro, eravamo nel migliore spirito per approfittare di una rarissima giornata di libertà, e per godere di quell'esperienza insolita per noi, che ai giochi accompagnavamo normalmente i figli.

Ci demmo appuntamento a casa mia e prendemmo la mia auto: da lì si era più comodi a spostarsi verso sud perché prossimi al confine meridionale del paese.

Con l'autostrada attraversammo varie colline ed anche Verviers vista dall'alto in diverse visuali regalate dalle curve e salite sotto lo stesso cielo, ed eravamo nelle Ardenne. Facemmo la coda per entrare nel parco, e ugualmente nella hall dell'attrazione per iscriversi e depositare le borse più ingombranti, perché dietro ci si portava solamente l'indispensabile, protetto in modo da non bagnarlo. Attorno a noi c'erano dei giovanotti sportivissimi, con abbigliamento appropriato, impazienti di iniziare e l'energia che emanavano i loro visi abbronzati, i capelli lunghi arruffati e schiariti dal sole, i bicipiti e quadricipiti in bella evidenza; ed anche ragazze avevano le stesse caratteristiche ma erano più snelle e nervose e coi capelli scuri. Nell'immediato confronto visivo che feci tra me e loro, cominciai a sentirmi in inferiorità: se era questa la gente che si misurava in questo sport, cosa avrei potuto fare io che mi accontentavo di attività fisiche di leggerissimo impegno e non che avrei ottenere molto di più dal mio fisico. Astrid parlava prevalentemente con Arianne, così pensai che oltre che più giovani di me erano forse più pronte a sostenere una simile prova. Di Arianne non sapevo niente ma Astrid l'anno prima ricordavo che frequentava la palestra quattro o cinque volte a settimana, a ciò si aggiungevano tutti gli spostamenti che faceva in bicicletta e le camminate o meglio le corse verso le stazioni dei treni dove doveva recarsi per lavoro, quindi era senz'altro più allenata di me. Manifestai qualche dubbio sulle mie prestazioni - che di sicuro non sarebbero state eccellenti - ma intanto presi il biglietto e mi misi in coda per ottenere l'attrezzo con cui risalire il Père Charles. Il nome era bizzarro, ma siccome nella regione vi erano molte località, castelli, pub e quant'altro che ricordavano l'antico imperatore Carlo Magno, pensai che per qualche ragione anche questo gioco vi avesse un'attinenza, o poteva essere stato semplicemente scelto per agire come un richiamo familiare (ed abusato) con il palese intento di attrarre indipendentemente dalla finalità.

L'attrezzo che ci veniva dato era una specie di veicolo tipo go-kart che andava a pedali e che doveva scorrere lungo un canale come quello in cui corrono i bob; dal centro del mezzo partiva un cavo elastico che lo collegava ad un altro orizzontale che connetteva dall'alto tutti i mezzi, come lo skilift, e permetteva ai veicoli di non perdersi per strada ma di procedere l'uno dopo l'altro con quasi uguale distanza e ritmo. La novità era che il canale era in salita notevole ed era pieno di acqua come un torrente, ed il compito, faticosissimo, consisteva nel pedalare dentro l'acqua per spingere il veicolo sulla lunga salita, tra gallerie e percorsi all'aperto. Naturalmente ci si bagnava perché si era seduti come dentro una canoa.

Eccomi agganciata dentro la cosa, rassegnata a subire una delle peggiori esperienze della mia vita; mi precedevano i partecipanti che già pedalavano lungo il binario ad una ventina di metri l'uno dall'altro, mentre nella corsia a fianco della mia si stavano sistemando Astrid e di seguito Arianne. Ci lanciammo un'ultima occhiata prima di partire, più di paura e di pessimistica previsione la mia, mentre sembrava di entusiasmante attesa la loro, soprattutto quella di Astrid.

Ecco che toccava a me, non vi erano più amiche a scortarmi o a solidarizzare se non riuscivo bene, bisognava pedalare per tenere il ritmo dell'ascesa. Le prime pedalate erano quasi in piano ma la forza contraria dell'acqua già si faceva sentire e non era come spingere un pedalò; la concentrazione per il compito a cui ero tenuta, non mi fece nemmeno notare l'impatto con l'acqua fredda dentro cui la parte inferiore del corpo fu subitamente immersa.

Iniziava la salita su per la collina e attraverso i bassi e luminosi tunnel in plexiglass di cui si vedevano qua e là le sagome come vermi luminescenti sul pendio, in un vorticare di acqua, richiami ed esclamazioni; e se posso dare una valutazione a distanza, la salita doveva essere tra l'otto e il quindici per cento. Con la coda dell'occhio vidi che la pista vicina si allontanava un po' dalla mia, le mie amiche andavano per il proprio destino, e in ogni caso non si poteva pensare che a se stessi. Cominciavo a faticare davvero; ad ogni pedalata avanzavo sì e no di mezzo metro, occorreva andare più veloci, lo capivo, ma quello era già il massimo per me e la salita era sempre più erta. Gli spruzzi mi toglievano il fiato oppure si era già esaurito per i fatti suoi, perché sentivo il cuore che mi scoppiava per lo sforzo, ma non c'era compassione. Il successivo partecipante stava guadagnando terreno ed anche se non lo vedevo e capivo poco il fiammingo, era evidente che stava indirizzando a me le grida di riprovazione affinché non gli facessi perdere il ritmo. Ma per me non c'era verso di competere, forse stavo decelerando e comunque ero ridotta quasi alla disperazione per il compito per me sovrumano. Non pensavo a quanto lunga sarebbe stata ancora la salita e che dopo la discesa avrebbe richiesto diverse abilità: ogni metro era un limite quasi irraggiungibile e non potevo pensare ad altro. Ben presto il giovane mi fu vicino e le sue grida divennero ancora più furiose, stava fermandosi e ugualmente stava rallentando anche quello che veniva dopo di lui, il quale iniziava a sua volta ad imprecare per aver scelto la fila sbagliata. Non riuscivo più a proseguire se non con qualche lenta e faticosissima pedalata mentre, oltre i due componenti, decelerava adesso tutta la fila dietro di me, e contemporaneamente aumentava la veemenza dei loro commenti. Ero ormai impossibilitata a procedere e con la salita più ripida e il prossimo ingresso in galleria mi ero fermata del tutto. Dietro di me vi era un serpente di gente accalcata e la fila era bloccata fin dal fondo. Qualcosa doveva succedere, tutti gridavano contro di me, bloccati sotto gli scrosci dell'acqua che continuava a investirci. Improvvisamente anche nell'altra fila, distante dalla mia una cinquantina di metri si formò lo stesso blocco: pensai che magari di là erano state Astrid ed Arianne a bloccare la fila, sebbene sul principio pareva andassero bene. Tutti gridavano da una parte all'altra per capire il perché dell'arresto e se riuscivano ad intendersi era per incolpare me, che venivo additata tra gli spruzzi e la distanza. Fortunatamente c'era l'acqua a dividerci cosicché mi sentivo un po' protetta dalla furia dei vicini e riparata dietro alla cortina, in ogni caso la faccia e i capelli da bagnati cambiano molto la fisionomia delle persone e così mi sentivo alquanto in incognito. Provai a sganciarmi senza successo: tutti fermi ai nostri posti senza possibilità di muoversi. Certo che avevo combinato un bel pasticcio, forse mi avrebbero fatto pagare una multa, Astrid e Arianne non le vedevo più, probabilmente mi avevano superato da un pezzo! Rimanemmo ancora fermi per una decina di minuti, completamente bagnati, ma molto loquaci gli altri, poi suonò una sirena breve e improvvisamente dai seggiolini si sganciarono automaticamente le sicure e fummo liberi. Scendemmo la collina nel percorso a lato della pista e come me quasi tutti; quelli rimasti stettero vicino ai loro veicoli ad attendere di capire il motivo dell'arresto o che fossero di nuovo messi in funzione.

.....  
.....  
.....